

Imperia

## Ancora contro-adorazioni, ma la campana dei bimbi non nati si diffonde

LIBERTÀ RELIGIOSA

04\_04\_2026



**Maria  
Bigazzi**



Non si è conclusa con un semplice comunicato la vicenda della cosiddetta “contro-adorazione” verificatasi a Imperia qualche settimana fa e di cui abbiamo già parlato [lo scorso 14 marzo](#). Nella città ligure, infatti, la proposta di un gruppo di fedeli di fare

adorazione eucaristica in difesa della vita nascente ha attirato l'attenzione e il disappunto di un comitato studentesco chiamato "Spiraglio imperiese", il cui manifesto politico – si legge sul suo profilo Instagram – indica tra i suoi diversi valori chiave il transfemminismo e l'obiettivo di abolire le «barriere socialmente imposte», sulla falsa riga di un novello e ridicolo PCI.

**Come già raccontato in precedenza**, il gruppo aveva ottenuto il permesso dalle istituzioni locali di manifestare contro le adorazioni organizzate nella chiesa ex convento dei padri cappuccini di Imperia, dove le persone si trovavano a pregare in silenzio, meditando alcuni brani dell'*Evangelium Vitae*. Il comitato giovanile aveva già organizzato a Sanremo un presidio chiamato "Messa transfemminista", contro l'iniziativa di mons. Antonio Suetta circa **la campana dei bimbi non nati**. I presidi organizzati a Imperia sono stati invece definiti con il nome di "Adorazione transfemminista pro-choice", come si legge sui manifesti del comitato, e hanno visto impegnati i manifestanti nelle serate del 20 e 25 marzo e dell'1 aprile scorso. Mentre nelle prime due serate il gruppo sembrava ridotto a pochi giovani sparsi sul piazzale antistante alla chiesa, l'ultima sera, quella dell'1 aprile, si è vista una partecipazione più attiva e disturbante. Chiamati i rinforzi, il gruppo dei manifestanti ha avuto modo di agire indisturbato sparando a palla canzoni come *Bella ciao* e *Fischia il vento* contro i fedeli riuniti in silenzio nella chiesa. Striscioni con le scritte "Campane per i bambini violentati dalla Chiesa?" e frasi fatte accompagnavano il baccano delle casse. In piazza erano presenti anche alcuni agenti della Digos, i quali, sollecitati da una fedele a fare abbassare il volume, hanno risposto che, trattandosi di una manifestazione autorizzata, non si poteva chiedere ai manifestanti né di fare meno rumore, né di spostarsi.

**Eppure, ben consapevoli che il manifestare sia un diritto sancito dalla Costituzione**, è evidente che l'eccessivo disturbo e schiamazzo, abusando inoltre di strumenti sonori o di segnalazioni acustiche che disturbano i ritrovi delle persone, costituisce un reato sancito dall'articolo 659 e dall'articolo 405 del Codice penale: nello specifico, quest'ultimo **riguarda** il disturbo di «pratiche religiose del culto di una confessione religiosa».

**E poi, chiediamo ancora una volta:** il «diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato e in pubblico il culto» di cui parla la Costituzione all'articolo 19 –“l'Intoccabile Costituzione”, come si è visto con lo scorso referendum sulla giustizia – che fine ha fatto? È mai possibile che certe norme valgano sempre e solo in alcuni determinati casi?

**A rispondere a quanto successo è la fede delle persone.** Il numero dei fedeli, infatti, è raddoppiato arrivando a circa una settantina di adoratori che, nel silenzio rispettoso della preghiera, hanno dato testimonianza del fatto che la vita vince sempre sulla morte e sulle opere delle tenebre.

**Dalla diocesi di Ventimiglia-San Remo,** poi, giunge l'appello di un giovane sacerdote, don Giorgio Bigazzi, il quale ha annunciato, con un comunicato alle sue parrocchie, che a partire dalla domenica di Pasqua darà il via alla campana “continua” per la vita, sull'esempio di quella diocesana che suona ogni sera. Si tratta di un appello rivolto a tutti i confratelli sacerdoti, invitati a dare voce a questo strumento che richiama i cuori a rendere gloria a Dio, a partire dal giorno di Pasqua, giorno della Risurrezione e quindi della vita nuova, facendo suonare ogni sera una campana della propria parrocchia, non già come accusa, ma come monito e invito a riconoscere l'importanza di ogni singola vita e la presenza della Chiesa accanto a quelle madri che sperimentano l'abbandono e la paura nell'accogliere un figlio. Richiamare le coscienze: è questa l'esortazione di don Giorgio che farà appunto suonare quotidianamente, alle ore 20, alcuni rintocchi nelle sue parrocchie, per unire la voce dei bimbi nati al Cielo a quella delle campane.

**Dunque, mentre da una parte c'è chi grida a una falsa ed effimera libertà,** dall'altra c'è chi risponde al sempre più diffuso sentimento di cristianofobia dimostrando che l'amore vero è quello di chi si fa strumento di verità e giustizia, sull'esempio dell'amore totale di Cristo.